



UNIONE TRA I COMUNI

DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Via Bonollo 5/A - 36100 VICENZA - tel. 0444324997 - fax 0444230840 -
unionecomunivicenza@libero.it - CODICE FISCALE 80026750242

Vicenza, 7 novembre 2002

**Ai Signori Sindaci
dei Comuni della
Provincia di Vicenza**

Loro Sedi

URGENTE

Prot. n.606/02/FV/ac

Oggetto: D.Lgs. “Gasparri” 4.9.2002 n.198: “disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del paese, a norma dell’articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001 n.443”.

Il decreto legislativo n.198/2002, entrato in vigore il 14 settembre 2002, disciplinando la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni e ritenendole “compatibili con qualsiasi destinazione urbanistica” e “realizzabili in ogni parte del territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici e ad ogni altra disposizione di legge o di regolamento”, appare nettamente lesivo delle autonomie locali, invadendo le competenze regionali e comunali in materia di urbanistica e governo del territorio, sfere di attribuzione riconosciute dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, così come riformulati dagli articoli 3 e 4 della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3.

Il decreto, gravemente sospetto di illegittimità per eccesso di delega, perché privo di base giuridica nel quadro delle materie di potestà concorrente, appare carente del suo presupposto applicativo, costituito dalla puntuale individuazione degli insediamenti di interesse strategico nazionale (ad opera di una deliberazione CIPE da adottarsi d’intesa con le Regioni, ad oggi non ancora intervenuta) ed è già ora causa di grave conflittualità tra cittadini, enti locali e gestori: esso, incidendo pesantemente sul governo del territorio, pone in grave difficoltà le Amministrazioni comunali che si sono dotate di un regolamento o di varianti di localizzazione, in osservanza alle espresse direttive regionali in materia, o che comunque intendono continuare a disciplinare il loro territorio secondo i compiti costituzionalmente loro riconosciuti e garantiti.

L’eccesso di delega emerge anche dal fatto che detto decreto non appare coerente con quanto disposto dalla legge n.443/2001, secondo la quale le infrastrutture e gli insediamenti strategici - per i quali il Governo era chiamato ad intervenire - erano solo quelli che disponevano del concorso del finanziamento pubblico; né appare sostenibile ricomprendere gli impianti di telecomunicazione, realizzati con oneri totalmente a carico dei privati, tra le “infrastrutture di interesse strategico nazionale”, e annoverare tali impianti tra le opere di urbanizzazione primaria, attribuendo loro la natura di opere di pubblica utilità, rientrando solo tra i servizi di interesse economico generale ai sensi dell’art.90 del Trattato CEE; né la legge delega contemplava la possibilità di sopprimere e modificare la Legge-quadro n.36/2001 sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici, che - da un canto - prevede la competenza delle Regioni per tutto ciò che

attiene all'autorizzazione e alla localizzazione degli impianti, e - dall'altro - riconosce ai Comuni una penetrante potestà regolamentare che si vorrebbe porre nel nulla: infatti l'applicazione del principio di precauzione, sancito in materia dall'art.1 della citata Legge-quadro n.36/2001, comporta il perseguimento di una strategia di abbattimento dei livelli di inquinamento con l'adozione di ulteriori obiettivi di qualità, diretti appunto a minimizzare l'esposizione della popolazione; la realizzazione del detto principio è espressamente demandata ai livelli regionali e comunali di gestione della localizzazione degli impianti di radiocomunicazione, che il decreto in questione intende sopprimere; il decreto "Gasparri", come accennato, non appare applicabile, sotto altro aspetto, perché inconciliabile col principio di precauzione sancito nel Trattato di Maastricht. Il tutto si configura, in capo all'Amministrazione, come un fondato diritto di disapplicazione.

Uniformandosi a quanto già espresso dall'ANCI in sede di Conferenza Unificata, questa Unione ha già avuto modo di manifestare alla Regione la propria contrarietà a tale decreto, invitandola ad impugnarlo avanti la Corte Costituzionale per la salvaguardia delle ragioni degli enti locali.

Si ritiene che i Comuni non possano rinunciare ai loro poteri di programmazione e disciplina del territorio e debbano continuare ad applicare i propri criteri di localizzazione, diretti a garantire la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio e a minimizzare l'esposizione della popolazione: a tal fine i Comuni potranno intervenire con un tempestivo diniego alla d.i.a. presentata dai gestori, o altrimenti ad annullare il silenzio-assenso eventualmente formatosi su di essa, il tutto con congrua motivazione di disapplicazione del decreto "Gasparri", e, in sede di eventuale impugnazione da parte dei gestori, sollevare l'accennata eccezione di illegittimità costituzionale, sulla quale la Corte debba pronunciarsi.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore suggerimento, anche in relazione ai casi concreti che si presenteranno, e si porgono distinti saluti.



IL PRESIDENTE
Gianfranco Signorin